

Achille Lana

PRIMAVERA, ESTATE,  
AUTUNNO E INVERNO

Achille Lana, *Primavera, estate, autunno e inverno*  
Copyright© 2014 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: settembre 2014 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-305-7

In copertina: *Macelleria, Milano*, foto di Cesarina Lana

PRIMAVERA, ESTATE,  
AUTUNNO E INVERNO

*Raccolta di poesie di Achille Lana*



## PREFAZIONE

Le quattro stagioni che la natura e il clima di Milano ripropongono con cadenza inesorabile e puntuale da sempre, vengono osservate e commentate da Achille Lana con clinica attenzione per essere poi esposte in vetrina sotto forma di immagini istantanee che il caso vuole essere poesie, ma che l'animo artistico di chi le ha forgiate avrebbe potuto catturare in fotografia, scultura oppure dipingere su tela. È facile infatti visualizzare l'avanzare della nebbia e del cemento ai quali si oppongono in epico ed impari scontro la forza del sole e della primavera, il colore dei fiori ed il canto degli uccelli. Un sole che *ridona il tepore* e scalda le membra, ma cosa ancor più importante, in una città che forse più di altre sa come ridurre un uomo ad un numero, conforta anche il cuore.

Le quattro stagioni del poeta sono anche una parodia della vita, che parte dall'infanzia, ci conduce attraverso la vita adulta, per poi raggiungere il momento riflessivo e in questo caso artisticamente produttivo della vecchiaia, per concludersi infine con l'ultima stagione, che noi chiameremo inverno ma che Achille non teme chiamare morte. Sotto questa prospettiva di lettura vengono alla luce delle esperienze forti che egli scolpisce su carta e che ci donano testimonianza dei tratti eroici di altri protagonisti del passato, che a loro volta non si sciolgono come neve al sole ma restano ben impressi nel ricordo di chi ne racconta le gesti. Prima tra tutte la mamma, descritta attraverso un confronto più esplicito che velato con S. Rita da Cascia e rassegnata a sopportare i soprusi dello sposo, *che schiavo era dell'alcool*, e che pazientemente è capace di rendere il peccatore una persona migliore.

Nascita e morte sono ben presenti nei suoi scritti, segni tangibili dell'inizio e della fine di ogni avventura, eppure al contempo fortissimi ambasciatori di continuità e di un filo conduttore che fa sì che ad ogni inverno segue una primavera, e nulla va perso. Non solo niente si dissolve in un nulla, ma i segni delle stagioni di una vita altrui, se letti con cura, possono arricchire un disegno comune. Questa è l'essenza di questo esperimento, che ci auguriamo possa confortare Achille, con spontaneo ottimismo, di come anche un *granellino di sabbia su questa terra infuocata* non scompare, ma viene donato con cura a chi vi succede per divenire un giorno montagna.

Naturalmente non è semplice ottenere un quadro fedele dell'animo di una persona pressoché sconosciuta. Il rischio di interpretare a proprio piacimento pensieri che forse raccolgono riflessioni diverse dalle proprie mina costantemente i tentativi di ricostruzione. Eppure le tracce e gli indizi che un autore semina rappresentano indiscusse e preziose fonti d'informazione, e questo perché anche se talvolta fantasiosamente camuffate sono pur sempre scritte di prima mano.

In quest'ottica è concesso osare ed immaginare Achille come un osservatore attento, seduto su una panchina di un parco improvvisato in mezzo alla *giungla di cemento*. Da tale posizione privilegiata, nel senso di distaccata e consona alla riflessione, egli scruta il passare delle genti e le loro gesti così come prende nota del trascorrere della propria vita. Una vita incanalata sul binario di una tram, dal quale a volte avrebbe voluto scendere. Ed è proprio così che, non potendo o non riuscendo a realizzare un disegno diverso, nel grigiore di Milano sbocciano delle poesie che con forza si fanno strada attraverso l'asfalto, rompendo con il fragore di un temporale la monotonia del tempo. Essendo la vita unica, ma le stagioni e le esperienze che la scandiscono comuni a tutti, quanto sarebbe utile ascoltare da giovani il lamento dei vecchi invece che attendere di veder cadere i primi fiocchi di neve e farsi sorprendere dall'inverno. Di consigli e suggerimenti l'autore ne nasconde molti tra le rime, tra i tanti ci piace ricordare il modo in cui ci

sprona sussurrando all'*albero umano su questa arida terra, scuotiti, ribellati!*

Achille ci appare come l'autunno, forse perché stagione adatta alla meditazione o forse perché stagione della vita caratterizzata da lucidità e noia insieme, e quindi più di altri fertile momento per condividere il proprio pensiero con la carta e con se stessi. L'analisi è seria, sovente triste, ciononostante ironica nei contenuti e comica nella forma che porta l'autore a descrivere il messaggio di pace ed amore di una *bianca colomba* su un foglietto strappato da un calendario che a pagina 418, in data 22 Dicembre, riporta la ricetta per un gustoso "Nasello con purè".

Achille Lana inizia in sordina, modesto, con uno stile adatto a chi di *cultura è scarso*, ma cresce di rima in rima, cosicché quando sembra *troppo tardi*, ma troppo tardi non è, si scopre poeta *che stremato sul manto di morte si adagia* e che a noi piace immaginare essere un *verde prato*.

Un nipote





# PRIMAVERA





## SCRIVERE

Scrivere mi piace tanto  
malgrado di cultura sia scarso.

Parole grosse o importanti non ne conosco,  
forse perché non leggo tanto.  
Sono parole semplici, comuni,  
adatte a chi, come me, di cultura è scarso.

Ma dal cuore salgono, e soprattutto per una fede  
rispecchiar fan l'anima in pena.  
Rime umane, veritiere,  
crude purtroppo.

Mi sforzo talvolta di provare altrimenti,  
ma quando tento, asserragliato mi trovo,  
solo in quel cerchio che per disdetta  
l'anima mia sempre rispecchia.

## RAGGIO DI SOLE

Mostruoso pensiero che lontano mi porti  
con le tue raffiche di vento,  
librandomi nello spazio lontano.  
Lontano dalla mia casa, dal mio mondo,  
ove nubi nere si accavallano tenebrose una sopra l'altra,  
minacciando il mondo in un vortice di morte.

Or, la schiarita d'un pallido raggio di sole  
che fra d'esse s'infila,  
l'anima di speranza nei cuori germoglia.  
Ma stroncato fu sul nascere  
quel piccolo ramo d'olivo,  
che osato aveva in quella burrasca.

Oh! Nubi nere che vi addensate  
su questo o quest'altro continente  
seminando distruzione e morte ad inermi genti.  
Squarciatevi! Squarciatevi!  
Togliete dal mondo la sinistra apparizione vostra,  
sollevando l'umanità dal tormento e dall'angoscia!